

il Comm. Castellani rimane in Acqui, che egli chiama sua patria d'adozione.

La Gazzetta è lieta che il Governo del Re, colla confertagli onorificenza, gli abbia dato non dubbia prova dell'alta estimazione in cui era tenuto, come uomo e come funzionario, ed all'uomo, che sempre stimò e apprezzò, invia le sue più vive congratulazioni unendosi al coro unanime di tutti quanti onorano, stimano e apprezzano quel perfetto gentiluomo, quell'intero e distinto funzionario che si chiama il Comm. G. B. Castellani.

Acqui, 6 Dicembre 1893.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Impotente a fare i miei ringraziamenti alle autorità, alle pubbliche rappresentanze ed ai moltissimi della città e del circondario che con una splendida dimostrazione, in occasione del mio collocamento a riposo, vollero attestarmi la loro benevolenza; prego V. S. Ill. ma a compiacersi, a mezzo del suo reputato giornale, di farsi interprete verso tutti del mio animo grato e riconoscente; assicurandoli che, nei pochi anni che tuttavia mi rimangono, vedrò modo di non rendermi indegno del generale compattamento.

E chiedendole scusa del disturbo, la prego a gradire i miei ringraziamenti, e la riaffermazione della mia massima stima, mentre ho il pregio di dirmi

Dev. Servitore

G. B. CASTELLANI
Emerito Sotto Prefetto.

Società Operaia d'Acqui

Giovedì, alle ore 20, adunavasi il Consiglio generale per trattare il seguente ordine del giorno:

- Ammissione soci - Bilancio preventivo
- Medicinali - Nomina dell'ufficio elettorale - estrazione dei Consiglieri a termine dell'art. 6 dello Statuto
- Lettura della proposta Giuseppe Borreani.

Approvato il verbale della seduta precedente, in omaggio alla deliberazione presa in detta seduta, il Presidente comunica al Consiglio come gli alunni delle scuole serali fossero accorsi più numerosi dell'anno scorso e frequentas-

— Era vedova, ed io dovevo sposarla.
— Ah, disse il monaco, un giuramento! E rivali non ne avevate?

— Anzi, molti. Uno fra gli altri, l'adorava, ma io me ne liberai...

— In che modo?

— Altre volte avrei detto per via di sfida, che ci siamo battuti; oggi debbo confessare ch'egli cedette all'ordine di colei.

— Un'ordine! disse il frate. Aveva ella diritto d'imporglielo?

— Certo; ella lo aveva amato; io gli ero sottentrato...

— Sottentrato! esclamò il monaco. Ma un regno che è di due, può essere di tre. Perché lagnarvi del vostro successore? L'usurpatore foste voi.

— Fratello, voi avete amato!... Avete sofferto!

— È tutt'uno — rispose il frate. Ed incrociando le braccia sul petto, s'inchinò davanti a Luigi di Montlaure e si ritirò.

Questi passò la notte a pregare ed a scrivere.

La notte copriva collo stellato manto il deserto di San Brunone; tutto era calma

sero volenterosi le lezioni impartite con paterno amore dai maestri signori Bertolasco, Boverio ed Orsi.

Ammessi a far parte della Società gli aspiranti aventi i requisiti voluti dallo statuto, il Presidente dà lettura del bilancio presuntivo per l'esercizio 1894 formulato dalla Direzione, non senza far conoscere come l'entrata sia preventivata su di una media minima e l'uscita su di una media delle maggiori spese incontrate negli anni anteriori, lasciando tuttavia un piccolo avanzo.

Apertasi la discussione a cui presero parte in diverso senso Gatti, Bosca, Colla, Sgorlo ed altri, viene approvato ad unanimità.

Sulla terza parte dell'ordine del giorno la Direzione propone di aprire nuovo abbonamento per la provvista dei medicinali cessato col 31 Marzo u. s. in seguito a convenzione avvenuta fra i signori farmacisti della città i quali erano disposti a provvederli, col ribasso del 20 p. 0/10 sulla nuova tariffa e non altrimenti, servizio questo costosissimo provato dalla consorella Agricola nei mesi di Aprile e Maggio.

L'Operaia, a supplire tale servizio corrispondeva al socio L. 0,30 per cadun giorno di malattia, ma anche questo temperamento mentre crea aggravio superiore alle finanze sociali non soddisfa il socio bisognoso di medicinali.

Dopo lunga ed animata discussione, a cui presero parte moltissimi degli intervenuti, il Consiglio approva a grande maggioranza la necessità della provvista dei medicinali ai soci infermi ed autorizza la Direzione a trattare coi farmacisti a condizioni però che vengano somministrati tutti i medicinali prescritti dai dottori curanti comprese le specialità.

Confermato l'ufficio elettorale dell'anno precedente, il Presidente imbussola i nomi di tutti i Consiglieri e procedutosi all'estrazione della terza parte dei medesimi, come prescrive lo statuto, si delibera la convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria per Domenica 17 corrente alle ore 10 per la nomina del Presidente e 14 Consiglieri.

In ultimo, Giuseppe Borreani propone di erigere una lapide nella casa operaia al compianto Borreani Giovanni, che fu per diversi anni benemerito Presidente. A questa proposta fece eco Gatti Bar-

e silenzio. Solo nella solitudine passava lo spirito di Dio. Un frate chiuso nell'altissima cella, mandava al cielo un cantico; quel frate era l'ospitiere, e si chiamava padre Giuseppe. Nulla turbava la preghiera del Certosino, il quale così parlava a Dio: Tu lo vedi, Signore, le forze umane nulla possono contro il mio rimorso. Sono tre anni che soffro... pietà, mio Dio! Richiama a te la mia anima... Ma prima d'abbandonare il mondo, ascolta l'ultima mia preghiera! Concedi la grazia a colei che io amai.

La campana della chiesa suonò il primo mattutino, ma fra Giuseppe mancò al consueto ufficio dell'alba. La sua assenza fu molto notata.

Terminato il mattutino, il superiore e due fratelli salirono alla cella di fra Giuseppe. Lo ritrovarono disteso sul pavimento e lo portarono sul letto.

Egli riapri bentosto gli occhi, e disse al superiore: Padre, è finita!

Poscia si confessò, e ricevuti ch'ebbe gli estremi Sacramenti, fece chiamare Mont-

tolomeo, proponendo l'acquisto, a spese della Società, del ritratto fatto dal Garelli. Altri interloquiscono in diverso senso concordi però nel pensiero di acquistare od erigere un ricordo degno dell'uomo che si vuole onorare. A tal uopo il Presidente propone ed il Consiglio nomina una commissione per le pratiche opportune.

Pubblichiamo il manifesto della Società degli Esercenti e Commercianti per provvedimenti circa la mancanza di spezzati.

Società Esercenti e Commercianti d'Acqui

Domenica 10 Dicembre alle ore 14 avrà luogo nella sala della Società Operaia un'adunanza degli Esercenti e Commercianti di Acqui e Circondario, appartenenti o non al sodalizio, per discutere e deliberare sulla convenienza di emettere dei

BIGLIETTI-RICEVUTE

da Lire Una e da L. 0,50 per ovviare alle difficoltà del commercio causate dalla continua deficienza di spezzati.

L'urgente necessità di studiare i mezzi più acconci per porre termine al deplorabile stato di cose presente in ordine alla mancanza di spezzati e di biglietti di piccolo taglio, è così universalmente sentita che la Società iniziatrice spera che Domenica prossima col numeroso concorso dei commercianti si potrà prendere una deliberazione in aiuto del commercio ad esempio della maggior parte delle città italiane.

Acqui li 7 Dicembre 1893.

Il Presidente

G. BORREANI

Il Segretario

G. TIMOSI.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 9 Dicembre

70 - 75 - 87 - 60 - 81

LA SETTIMANA

Teatro Dagna — La Compagnia Fioravanti ha lasciato il nostro teatro, e si è trasferita a Savona, ove si dice

laure, il quale accorse subito. Il frate accolse tutte le sue forze, ed ai Certosini parlò della risoluzione presa da Luigi.

— Figliuol mio, gli disse il superiore, incominciate il noviziato coll'assistere ad uno spettacolo sublime. Vedrete come si muore alla Certosa.

— Morire! voi padre Giuseppe! esclamò Luigi spaventato.

Il frate agonizzante sorrise con un'adorabile espressione di tristezza e di benevolenza e rispose:

— Ignorate dunque che cos'è l'agonia per un Certosino? Da noi, il giorno della morte d'uno dei fratelli è festeggiato come la più grande solennità. Fratello, permettete ch'io sia il primo a benedirvi.

Luigi di Montlaure s'inginocchiò presso il letto del Certosino e ricevette dalle sue mani gialle e febbrili un rosario.

Per quanto egli fissasse gli occhi sul padre Giuseppe, nulla risvegliò i suoi ricordi.

Il moribondo, sentendosi mancare, s'affrettò a dire: Fratello mio, Dio vi conduce da lontano per assistermi all'ultima ora. Voi chiuderete i miei occhi colla vostra mano amica.

si fermerà fino al venticinque del corrente per andare poi a Pinerolo. Noi si resta senza spettacolo e pare che l'impresa non si affatichi troppo per trovare una compagnia stante l'avvicinarsi del prossimo carnevale in cui conta di dare una serie non interrotta di veglioni a totale esclusivo beneficio... delle maschere che l'anno scorso ogni domenica frequentavano il fu Politeama.

A proposito di questi veglioni, senza arrogarci il dritto di dettare consigli, sarebbe desiderabile che quest'anno non si cadesse più nel *luridume* in cui si era piombato l'anno scorso, che se era possibile nel politeama, non si potrebbe tollerare nel Dagna, anche per rispetto ai proprietari dei palchi. Si può fare un divertimento popolare, ma si può anche astenersi dal ributtante, e facilmente si otterrebbe portando il biglietto d'entrata a una lira, e respingendo senza pietà quegli involti di stracci che l'anno scorso popolavano il Politeama e che ardivano chiamarsi maschere.

Si può rendere un divertimento popolare, ma conservare la decenza, cose tutte che tornerebbero ad esclusivo utile dell'impresa.

Si avrebbe maggior gente e più per bene, e riescirebbero allegri passatempi, anche per quelli che non vi pigliano parte diretta, ma che pure ci vanno per rompere la monotonia che da noi regna in specie in carnevale e che quest'anno pare voglia accentuarsi vieppiù.

L'impresa lavora per fornirci uno spettacolo d'opéra in quaresima colla signorina Colombati, piaciuta tanto nella primavera scorsa, mancano i mezzi, però l'impresa ebbe già promessa, *ci si dice*, dal primo dei nostri concittadini che si adoprerà per la buona riuscita di quest'idea, ed anzi inizierà una sottoscrizione tra i palchettisti per avere un fondo per le prime spese. Coraggio adunque signori palchettisti e non lamentatevi poi se il teatro resta chiuso.

Il Sotto-Prefetto Cav. Eula, a giorni sarà fra noi per prendere possesso del suo ufficio, e noi gli auguriamo che la residenza nella nostra città, che egli ben conosce, gli torni gradita e resti lungamente fra noi almeno fino a che sia chiamato a occupare un posto più elevato.

Società Operaia d'Acqui

— A termine dell'art. 35 dello statuto i soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo Domenica 17 corr. alle ore 10 nel locale della Società per addivenire alla nomina del Presidente e quattordici Consiglieri.

I soci potranno ritirare le rispettive schede nei giorni di giovedì, venerdì e sabato dalle ore 12 alle 14 e nel giorno dell'elezione.

Addio dunque, Vi lascio il mio breviario, questo teschio, il crocifisso ed il mio cilizio. Sono i tesori di un Certosino.

Detto ciò, egli stese la mano mutilata a Luigi, il quale l'inondò di lagrime, come tre anni prima l'aveva inondata di sangue, poscia rivoltò gli occhi al cielo, spirò.

Un'ora dopo i Certosini ripresero le loro faccende.

Dicesi che Luigi di Montlaure non poté avvezzarsi all'austerità del chiostro: ch'egli abbandonò la Certosa dopo tre mesi di noviziato e che ritornò al suo castello di Provenza dove si ammogliò.

Ora di questi due uomini, l'uno morì di dolore e l'altro obliò. Pure entrambi avevano amato appassionatamente; ma l'amore non aveva toccata in essi la stessa fibra: l'uno era stato ferito al capo e l'altro colpito al cuore.

JULES SAINT-FELIX.

FINE.